

In questo numero...

di Stelio Righenzi

Rivista del Servizio di sostegno pedagogico della Scuola media, no. 12, marzo 1995, pag. 3-4

Rieccoci, finalmente. Dopo un lungo periodo che, peraltro, ci ha visti impegnati su altri fronti e a vari livelli (Valutazione interna della Scuola Media, discussioni sull'evoluzione del nostro Servizio ed in particolare del corso pratico), possiamo finalmente di nuovo proporci, a chi ci leggerà, con una serie di validi contributi che danno corpo a questo numero della nostra Rivista.

Sappiamo che i docenti di sostegno pedagogico - che sono i principali autori di questi prodotti - sono quotidianamente confrontati, in comune con i loro colleghi docenti di materia, con grossi problemi di contenimento e di gestione del disadattamento scolastico, nelle loro rispettive sedi di lavoro.

Per questo motivo siamo particolarmente grati nei confronti di quei colleghi che trovano comunque il tempo e le motivazioni necessarie per fornire alle nostre pagine dei contributi di riflessione teorica ed anche delle testimonianze sui loro vissuti reali.

D'altronde, come ben dice Emanuele Berger nel suo articolo qui riprodotto, "il fatto di non considerare mai un problema come definito, di interrogare continuamente la realtà mettendola in dialettica con la teoria, non può che originare un operatore innovativo, il quale potrà contribuire, se adeguatamente sostenuto, al miglioramento dell'intero sistema in cui agisce".

Non possiamo perciò esimerci dall'invitare ancora una volta tutti i docenti di sostegno pedagogico o di corso pratico a prendersi il tempo necessario per riflettere sulle loro pratiche, a fare uno sforzo di elaborazione di testi da sottoporre ai loro colleghi, magari nei gruppi regionali oppure attraverso le pagine della Rivista perché possano essere motivo di dibattito interno al Servizio e di arricchimento personale e magari anche collettivo, in termini di professionalità.

Il numero 12 della Rivista SSP/SM comprende dunque alcuni "Contributi", il primo dei quali è quello del collega E. Berger che, per mezzo di una sintesi ragionata del suo lavoro finale nell'ambito dell'abilitazione, ci propone un'articolata analisi dei concetti di riflessione e di formazione-apprendimento, descrivendo il modello della "riflessione-nell'azione" (RNA) così come elaborato dallo studioso americano D. Schön. Due esempi tratti direttamente dalla sua pratica quotidiana di DSP chiariscono poi cosa egli intenda per "operatore riflessivo". L'articolo si conclude con alcune interessanti suggestioni dell'autore sull'importanza per il docente di sostegno pedagogico di "scoprire ed inventare gradualmente la propria identità professionale".

Un secondo contributo è quello fornitoci da L. Martinoli e C. Ressegatti che, sulla scorta della loro acquisita formazione sistemica, si interrogano sui problemi connessi alle "mancate richieste di intervento (terapeutico)". Pur ribadendo il fatto che, in qualità di docenti operanti all'interno di un'istituzione scolastica, non siamo né autorizzati né tenuti a garantire interventi di tipo strettamente terapeutico, i DSP non possono comunque ignorare i contesti più ampi in cui si inseriscono sempre i problemi conseguenti alla segnalazione dell'allievo in difficoltà: il gruppo (o il sistema) classe, la famiglia, il contesto sociale, ecc. Molte volte sono proprio questi sistemi a non volere o a non

trovare le soluzioni adeguate ad un certo tipo di disagio, poiché il comportamento (disadattato) dell'elemento segnalato ("il paziente designato") risulta funzionale alle dinamiche stesse del gruppo. Ecco che allora può risultare molto importante per il DSP saper valutare globalmente una situazione, chiamando in causa tutti gli elementi di un sistema disfunzionante. Si tratterà in particolare "di stabilire un contatto con utenti che non esprimerebbero mai una domanda terapeutica" con l'obiettivo "di far nascere una richiesta di cambiamento".

Il terzo articolo, del collega G. Gandola, è il frutto del lavoro di un gruppo di DSP del Luganese-est che ha riflettuto sugli obiettivi e sulle tecniche di un intervento psico-pedagogico proponendo tra l'altro un possibile schema che vorrebbe rappresentare le principali correlazioni tra finalità e mezzi impiegati nell'intervento. L'autore propone pure alcune interessanti note sul rapporto, sovente problematico, tra psicoterapia e adolescenza e, per finire, anche un "piccolo glossario di psico-pedagogia".

F. Nemiccola riflette, con un suo contributo personale, sul tema della "relazione nell'insegnamento". Egli sottolinea in particolare come sia fondamentale per il DSP costruirsi una propria professionalità, soprattutto riflettendo durante l'azione e comunque rifuggendo da facili tentazioni di adesioni a metodi e metodologie pre-confezionati. "Un metodo (...) - dice l'autore - può ritenersi valido se è accompagnato dall'idea, magari un po' idealistica, di una ricerca costante nel riconoscere ed essere il più possibile in sintonia con i propri valori, mezzi, potenzialità, competenze e limiti".

Nella sezione "Esperienze" il Gruppo regionale del Locarnese espone il frutto di una lunga discussione, svoltasi nei mesi passati, concernente la gestione dei "casi limite". Si tratta, per certi versi, di un contributo provocatorio, che vuole perlomeno sollevare, tra gli addetti ai lavori, un dibattito circa la possibilità di garantire una vera assistenza a quegli allievi che, per motivi diversi, si trovano a vivere la realtà della Scuola media in modo piuttosto disagevole. I colleghi DSP del Locarnese sperano che le loro riflessioni e le relative proposte qui riportate trovino degli interlocutori disposti a continuare la discussione.

M. Cattaneo, DSP e A. Frezza, docente di matematica espongono in un loro articolo lo svolgimento e i risultati ottenuti relativi ad una collaborazione didattica sviluppatasi durante 2 delle 5 ore settimanali di matematica, con un gruppo di allievi di IVa media di livello 2. Un caso concreto di presenza collaborativa del docente di sostegno pedagogico in classe.

F. Pescioli ci presenta una proposta di attività da svolgere con i nostri allievi per mezzo del computer. Utilizzando il gioco della "Torre di Hanoi", realizzato con un programma in Hypercard, il collega ha potuto verificare particolari interessanti nell'ambito della strutturazione logica, talvolta assai incerta, dei suoi allievi.

Al capitolo "Informazione" infine pubblichiamo una scheda di presentazione dell'ASPEE, l'Associazione svizzera di psicologia dell'età evolutiva, curata dall'ex-collega C. Lanini-Jauch e, dulcis in fundo, il documento che il nostro Servizio aveva discusso e approvato

nel corso della giornata cantonale del 21 giugno 1994 tenutasi presso la SM di Gordola, quale contributo alla discussione sulla "Valutazione interna della Scuola Media".

Buona lettura !